

## Un giorno da speleologa di Camilla Cervoni

Grotta della Sabina, nel ventre di Giove

Giovedì pomeriggio sono andata insieme a mia madre e a dei suoi amici per un sentiero di monte Sant'Angelo a Terracina. Il sentiero non era ben tracciato, per percorrerlo era necessario scansare le erbacce e addirittura qualche volta bisognava spezzare i rametti.

Abbiamo camminato per circa 15 minuti prima di arrivare alla grotta Sabina. Uno dei suoi amici, Angelo ci ha detto che l'ingresso della grotta è chiamato caverna, mentre quando si inizia a sviluppare in profondità, è chiamata grotta. Arrivati lì abbiamo iniziato a prepararci: ognuno doveva indossare un caschetto per la sicurezza, avere una torcetta per illuminare il percorso, abiti comodi e scarpe da trekking adatte all'ambiente.

Mentre mi preparavo ero impaziente di esplorare l'interno della grotta, ed inoltre provavo timore di rimanere incastrata negli stretti passaggi.

A rassicurarci c'era Angelo e ad incoraggiarmi c'era mia madre.

Mentre esploravo la grotta avevamo intorno stalattiti, stalagmiti e colonne.

Le stalattiti sono come torri che partono dal basso verso l'alto e si sono formate dall'accumulo di calcare che l'acqua ha fatto depositare. Le stalagmiti si formano allo stesso modo solo che partono dall'alto verso il basso. Le colonne invece si sono formate dall'unione di stalattiti e stalagmiti. Queste formazioni calcaree crescono di 2 mm ogni 10 anni. In alcuni punti della grotta era necessario sedersi e impuntare bene i piedi per continuare il percorso che era scivoloso. In altri punti invece era necessario aggrapparsi, poggiare la schiena su una roccia e darsi la spinta verso l'alto. Inoltre c'è stato un tratto in cui bisognava sdraiarsi e strisciare; per quanto era stretto, due nostri amici non sono riusciti a continuare il percorso, per paura di rimanere incastrati.

Durante il tragitto, io ero molto concentrata per seguire le indicazioni di Angelo, l'unico a conoscere la grotta. Essa è composta da sei <<sale>> dalla A alla F; è detta sala quando ci sono allargamenti nel percorso. Nella sala C grazie all'unione di stalattiti e stalagmiti si sono formate piccole colonne, rappresentanti un presepe... con un po' di immaginazione.

Dopo un'ora e venti siamo riusciti a completare il percorso arrivando alla sala F. Il ritorno è stato più semplice perché ricordavo quei punti più difficili affrontati all'andata. Una volta al punto di partenza ci riunimmo scendendo insieme per il sentiero della fossata. Non mi aspettavo fosse così divertente, per questo è stata una bellissima esperienza.

La ripeterò sicuramente visto che sul nostro territorio ci sono altre grotte: sotto Monte Leano e sotto il promontorio del Circeo.

Camilla Cervoni, 11 anni, Classe IE, I.C.Milani Terracina